

Puoi riconoscere una persona trafficata utilizzando una serie di indicatori. Uno sguardo più attento alla situazione è necessario se, tra le altre cose, dovessi rilevare che:

- Non è in possesso di alcun documento di identità o il documento di identità è falso.
- Non ha un contratto di lavoro o esso non viene rispettato e la previdenza sociale non è garantita.
- Lavora un numero eccessivo di ore al giorno o di giorni.
- Riceve una scarsa o nulla remunerazione.
- Non le viene concesso di muoversi liberamente o di allontanarsi dal luogo di lavoro.
- Vive in pessime condizioni.
- Non può comunicare liberamente con la famiglia, gli amici e persone terze.
- Subisce minacce o abusi verbali, fisici o psicologici.
- Viene minacciata di essere denunciata a causa della sua condizione irregolare.
- Diffida delle autorità.
- Paga somme troppo alte al datore di lavoro o al caporale per il cibo, il trasporto e l'alloggio.
- Viene sottomessa attraverso l'imposizione di multe arbitrarie.
- Ha difficoltà a comunicare nella lingua del Paese di destinazione, sebbene vi risieda da tempo.

Tieni presente che molti di questi indicatori possono essere riscontrati anche in persone che non sono trafficate. Gli indicatori sono solo uno degli strumenti necessari per identificare le vittime di tratta. Un caso di tratta è spesso difficile da gestire e, per tale ragione, è importante contattare un ente di assistenza specializzato o un sindacato.

COS'È IL PROGETTO MIRROR?

"Sviluppo di una metodologia condivisa di identificazione e referral di casi di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo: garantire alle vittime l'accesso alla protezione".

Ente capofila: Accem (Spagna)

Partner di progetto: Associazione On the Road (Italia), Churches' Commission for Migrants in Europe – CCME (Belgio), Fundatia Floarea Ialomiteana (Romania) e Opere Unite Buon pastore (Italia).



Attività principali:

- Mappatura dello stato dell'arte rispetto al fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo e agli interventi anti-tratta realizzati nei Paesi coinvolti (Spagna, Italia, Romania).
- Elaborazione e implementazione di una metodologia comune di identificazione e di referral delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo.
- Formazione degli attori coinvolti nell'identificazione delle vittime.
- Attività di advocacy presso le istituzioni europee impegnate nel settore anti-tratta a scopo di sfruttamento lavorativo.
- Attività di sensibilizzazione.

Ulteriori informazioni:

www.accem.es
www.buonpastore.org
www.ccme.be
www.floareaialomiteana.com
www.ontheroadonlus.it



With the financial support from the Prevention of and Fight against Crime Programme of the European Union
 European Commission - Directorate-General Home Affairs



Ministerio de Trabajo e Inmigración
 Proyecto cofinanciado por la Secretaría de Estado de Inmigración y Emigración
 Dirección General de Integración de los Inmigrantes

This publication reflects the views only of the author, and the European Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein



Apri gli occhi!

Tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo

La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo non è un fenomeno lontano. Accade davanti ai nostri occhi, anche se molte volte non siamo in grado di vederlo...



- La tratta di esseri umani è "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, mediante l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, di inganno, di abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un'altra persona per fini di sfruttamento. Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o servizi forzate, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento o l'espianto di organi" (UN)¹.
- Riguarda donne, uomini, transgender, bambini/e e adulti.
- Si ritiene sia il terzo tipo di attività illecita più redditizia del mondo, dopo il traffico di armi e di droga (UNODC).
- Ogni anno migliaia e migliaia di persone cadono nelle mani di trafficanti e vengono forzate a lavorare in condizioni dure, senza alcuna retribuzione o in cambio di poco denaro.
- Le cause principali della tratta sono, tra le altre cose, la povertà, la disoccupazione, la guerra, le discriminazioni sociali, etniche, politiche, di genere, così come il legittimo desiderio di emigrare per migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della propria famiglia.

[1] "Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone, specialmente di donne e minori (conosciuto come "Protocollo di Palermo"). La maggior parte delle legislazioni anti-tratta nazionali è conforme a questa definizione.

IGOR (Edilizia)

Igor è un ragazzo ucraino di 24 anni, neolaureato in psicologia, che non riesce a trovare lavoro. Un giorno trova su Internet un annuncio per lavorare in un'impresa edile in Francia. Si mette in contatto con il datore di lavoro, che gli offre un buon salario e la possibilità di una brillante carriera professionale.

Quando arriva a Lione, scopre che le condizioni sono molto diverse da quelle offerte: deve lavorare circa 16 ore al giorno, senza alcun rispetto delle norme di sicurezza e senza ricevere alcun salario. Igor è vittima di continue vessazioni e umiliazioni da parte dei suoi supervisori e, ogni volta che prova ad esprimere il suo malcontento, viene severamente picchiato.

Dopo quattro mesi, riesce a scappare e, dopo aver vagato per alcuni giorni in un'altra città alla ricerca di un lavoro, viene fermato dalla polizia e deportato nel suo paese.

ALÌ (Ristorazione e settore alberghiero)

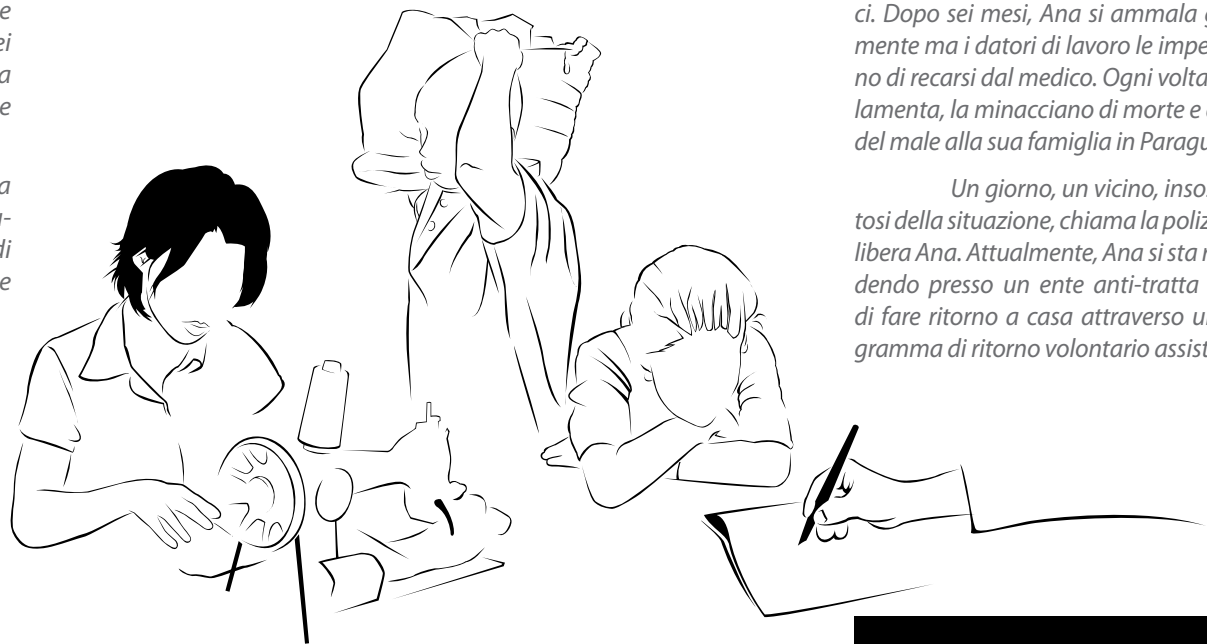
Attraverso un conoscente, Ali, un pachistano di 22 anni, incontra un uomo che gli propone di trasferirsi nel Regno Unito, promettendogli un lavoro fisso in un ristorante. Una volta a Londra, Ali si rende conto dell'inganno subito quando il datore di lavoro gli consegna documenti falsi, lo obbliga a lavorare senza riposo per restituire il debito contratto per il viaggio, a dormire e a vivere, insieme ad altre persone, in uno spazio molto esiguo e insalubre all'interno del magazzino del ristorante. Ali non può muoversi liberamente ed il datore di lavoro minaccia quotidianamente di denunciarlo alle autorità per la sua posizione irregolare.

Un giorno, grazie ad un'ispezione del lavoro, Ali ed i suoi compagni vengono liberati e accompagnati presso una ONG locale che fornisce loro supporto e assistenza.

YAN and LIU (Settore tessile)

Yan, un cinese di 21 anni, e Liu, sua moglie di 19, vengono avvicinati da un uomo che offre loro un lavoro in una fabbrica tessile vicino a Firenze. Si offre di pagare il biglietto aereo e promette di regolarizzare la loro posizione amministrativa, di garantirgli un buon salario e condizioni lavorative molto vantaggiose.

Una volta in Italia, Yan e Liu sono costretti a lavorare 15 ore al giorno, senza alcun rispetto della normativa sul lavoro; sono inoltre obbligati a pagare una multa di 50 euro per ogni giorno di assenza, anche in caso di malattia o di incidente sul lavoro. Il datore di lavoro non mantiene la promessa di espletare le pratiche necessarie a regolarizzare la loro posizione. Dopo alcuni mesi, grazie alla denuncia di un sindacato, la polizia scopre la fabbrica clandestina e libera Yan, Liu e i loro colleghi, ora assistiti da un ente di protezione sociale per vittime di tratta.



ANA (Servizio domestico)

Ana, una ragazza paraguayana di 16 anni, si trasferisce in Spagna dopo che un'amica di famiglia le propone un lavoro come baby sitter presso una famiglia agiata di Madrid.

Una volta arrivata, firma un contratto contenente condizioni lavorative diverse da quelle inizialmente proposte. Lavora 16 ore al giorno, senza ricevere alcuno stipendio, avendo in cambio solamente vitto e alloggio. I datori di lavoro trattengono il suo passaporto, le proibiscono di muoversi liberamente e di avere contatti con la sua famiglia ed i suoi amici. Dopo sei mesi, Ana si ammala gravemente ma i datori di lavoro le impediscono di recarsi dal medico. Ogni volta che si lamenta, la minacciano di morte e di fare del male alla sua famiglia in Paraguay.

Un giorno, un vicino, insospettito della situazione, chiama la polizia che libera Ana. Attualmente, Ana si sta riprendendo presso un ente anti-tratta prima di fare ritorno a casa attraverso un programma di ritorno volontario assistito.

Le vittime di tratta possono essere sfruttate in diversi settori produttivi, tra cui, in agricoltura, nel commercio, nelle industrie tessili, nel lavoro domestico, nella ristorazione, nel settore alberghiero, nell'edilizia, nell'intrattenimento, nella pesca...